

**siamo tutti
dentro
la Bibbia**



1968 - 2018
50



BERGAMO

UILDM Sezione di Bergamo ONLUS
(Unione italiana lotta alla distrofia muscolare)
Via Leonardo da Vinci, 9 – 24123 Bergamo
Tel. 035/343315
ufficiostampa@distrofia.net
sito web: bergamo.uildm.org

Nel corso degli anni quel libro (la Bibbia)
è diventato la mia intimità.
Salgo le sue pagine ad ogni risveglio,
spengo su di esse la luce,
le percorro come i campi che sono fermi
eppure mutano a passi di stagione...

(Erri De Luca)

Prefazione

Si sa che il nome “Bibbia” deriva da un neutro plurale greco, *tà biblia*, che significa “i libri”. Capiamo subito che non si trattava di un unico tomo, ma di una serie di volumi di varia lunghezza, scritti in secoli diversi e da autori diversi, che sono stati accorpati alla luce di una lettura di fede. Tuttavia i libri della Bibbia sono straordinariamente vari, una affascinante letteratura, racconti diversi con teologie e antropologie diverse. Certo, riflettono sulla vita dal punto di vista religioso, ma si pongono come racconto. La Bibbia è quindi un prodotto letterario e come tutte le grandi opere continua nei secoli ad essere un testo generatore di altra letteratura ed arte; è il “grande Codice”, cioè linguaggio fondamentale della cultura dell’Occidente, da cui la letteratura dell’Occidente si è generata. Giacomo Leopardi affiancava la Bibbia alle opere altrettanto immortali di Omero come uno dei due “gran fonti dello scrivere, se non altro perché, essendo i più antichi, sono i più vicini alla natura, sola fonte del bello, del grande, della vita, della varietà.”

Non ce ne accorgiamo, ma “noi siamo tutti dentro la Bibbia”. La Bibbia è “immenso vocabolario” (Claudel), anche se non sempre ce ne accorgiamo. Piccoli esempi della vita quotidiana: “il frutto proibito”, “la pazienza di Giobbe”, “le cipolle d’Egitto”, “una voce nel deserto”, “il bacio di Giuda”, “Il figliol prodigo”... Ma la Bibbia è anche un vero e proprio “atlante iconografico” (Chagall): non è possibile comprendere la storia dell’Arte dell’Occidente senza la Bibbia.

Si può sostenere che l’ethos del mondo occidentale, lo si voglia o no, è costruito sulla Bibbia, che non solo esprime delle teologie (discorsi su Dio), ma anche delle “antropologie”: l’idea di storia e la sua “desacralizzazione”; l’idea di libertà e responsabilità dell’uomo; l’idea che il male e il dolore sono rimediabili; l’idea che possa esserci Giustizia nel mondo o addirittura Amore disinteressato; l’idea di Dio che ama, che perdona, che si fa alleato alla pari con l’uomo... L’Esodo è “la prima descrizione della politica rivoluzionaria” (M. Walzer). L’invenzione del sabato libera l’uomo dalla schiavitù del lavoro: un giorno alla settimana deve essere liberato da lavoro, per essere consacrato a Dio e a ciò che è “improduttivo”: l’arte, la meditazione, la lettura, l’amore...

Questo volume, con le sue preziose immagini di persone che si sono calate in alcune “situazioni” raccontate nei libri biblici, vuol provocare questa presa di coscienza, che “siamo dentro la Bibbia”. Senza troppe pretese di insegnare qualcosa. Ma vale la pena provare a immaginare dove calarci come personaggi protagonisti e responsabili.

Gian Gabriele Vertova



1968 - 2018
50

Il fondatore della UILDM di Bergamo

Cinquant'anni... ma non li dimostra!

Cinquant'anni trascorsi per dare un significato alla Distrofia Muscolare, per farla conoscere, per non averne vergogna, per essere uniti e lottare.

Cinquant'anni nei quali numerose persone hanno dato il loro tempo. Persone di tutte le età e di tutte le estrazioni sociali, sempre con il fine di migliorare l'opera intrapresa. Mi è impossibile elencare tutte le persone che sono passate dalla nostra Associazione, posso solo dire un grande Grazie!

Cinquant'anni che hanno visto la UILDM cambiare. Cambiamenti tesi a voler migliorare la struttura, i servizi offerti, la vicinanza alle famiglie dei nostri miodistrofici. Successi ed alcune volte anche fallimenti, ma il tutto vissuto con grande generosità dei volontari che ci hanno accompagnato.

Cinquant'anni che hanno visto cambiamenti radicali nella nostra società: scelte da parte dell'Amministrazione pubblica a cui abbiamo dovuto sottostare, che non sempre sono state proficue per noi. Cambiamenti nelle persone sempre più improntati a sentirsi "unici" dimenticando spesso le persone che ci stanno accanto.

Cinquant'anni di varie "sedi" nelle quali abbiamo operato, iniziando da casa mia ed arrivando all'attuale ed efficiente sede di Bergamo nel quartiere di Monterosso. Qui un particolare grazie va ad una persona di straordinaria capacità e disponibilità: grazie Edvige.

Cinquant'anni di iniziative per reperire fondi. Ricordo solo alcune di esse: la "Camminiamo con loro", le pesche di beneficenza, i gruppi di amici nei vari paesi della bergamasca, le lotterie, il Club Ferrari, lo storico gruppo di Pedrengo, per arrivare negli ultimi anni agli amici di Fonteno, alla "Padre e Figlio" legata all'indimenticabile Pezzotta.

Cinquant'anni in cui la ricerca ha visto protagonista le grandi maratone di Telethon.

Cinquant'anni di vicinanza alle famiglie con il supporto medico, della fisioterapia, sia ambulatoriale che domiciliare. Per arrivare oggi a progetti di supporto psicologico e alla Vita indipendente. Un grazie particolare a tutti i medici che hanno prestato la loro opera spesso volte in modo gratuito.

Faccio mie alcune parole della Bibbia

Quello che conta è seminare...
Semina con un tuo sorriso,
con un tuo saluto.
Semina con un tuo dolce sguardo,
con un caloroso abbraccio.
Semina in ogni circostanza
con coraggio ed entusiasmo!
Semina con fede,
ma soprattutto con amore;
così che il tuo seminare diventi fecondo.
E se il seme cadrà su terreno arido
senza produrre né frutti né fiori,
rimarrà sempre comunque in te
la gioia di aver seminato.

Grazie a tutti!

Giuseppe (Pino) Daldossi

E fu sera e fu mattina

Il mito non è una favola, è un racconto vero! ma ci dice non quello che è avvenuto una volta storicamente (non è avvenuto!), ma quello che avviene sempre. Cielo e terra, acqua e spirito, luce e tenebre, sera e mattina sono creati ancora adesso!

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.

(Genesi 1, 1-5)



A sua immagine

Quando incontriamo lo sguardo di un'altra donna o di un altro uomo possiamo pensare che un po' assomigli allo sguardo di Dio. Quello sguardo esprime desiderio e ci pone delle domande...

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

(Genesi 1, 26)



Questa volta è una bella compagnia

Secondo “Genesi” le prime parole che Adam disse furono di contentezza per aver compreso di poter avere una compagna uguale a lui, con cui iniziare in autonomia il proprio cammino di vita. Insieme ci si aiuta a vivere, amare, godere, soffrire... è così importante la faccenda che nei secoli le istituzioni hanno voluto dare valore sociale a questo patto.

Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.

(Genesi 2, 22-24)



Il serpente era il più astuto...

Immaginiamo che fosse bellissimo quel giardino dell'Eden, straordinari quei frutti: è stata forse quell'esagerata bellezza a scatenare nei due delle origini quell'"originale" desiderio narcisistico di onnipotenza? È davvero facile per tutti la follia di sospettare che il Signore non ci ami, ma ci imbrogli...

Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male».

(Genesi 3, 1-5)



Dov'è tuo fratello?

Da millenni non riusciamo a impedirci di “alzare la mano contro”. Da millenni fingiamo di non sapere che ogni fratello ci è dato in custodia e che non potremmo vivere se non fossimo custoditi da qualcun altro...

Caino disse al fratello Abele: «Andiamo in campagna!». Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello.

(Genesi 4, 8-11)



Dio si pente d'aver creato l'uomo?

Dopo tutto quello che è successo nel XX secolo, da Auschwitz a Hiroshima, non facciamo fatica a immaginare che Dio perda la pazienza. Per fortuna si trova sempre qualche uomo giusto e la vita umana ricomincia...

Il Signore disse: «Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. Questa è la storia di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam, e Iafet. Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza.

(Genesi 6, 7-11)



L'arca della salvezza

La fatica di salvare ogni diversità di vita non deve essere stata minore della stessa creazione... Dio è stato molto attento che tutte le coppie fossero imbarcate. E chiuse bene la porta perché a qualcuno non venisse la voglia di scendere...

Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. In quello stesso giorno entrò nell'arca Noè con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli: essi e tutti i viventi secondo la loro specie e tutto il bestiame secondo la sua specie e tutti i rettili che strisciano sulla terra secondo la loro specie, tutti i volatili secondo la loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli esseri alati. Vennero dunque a Noè nell'arca, a due a due, di ogni carne in cui è il soffio di vita. Quelli che venivano, maschio e femmina d'ogni carne, entrarono come gli aveva comandato Dio: il Signore chiuse la porta dietro di lui.

(Genesi 7, 12-16)

*Iseo (Bg) – Porto industriale
Motonave “La Capitano” per gentile concessione di
Domenico Paterlini – Provaglio d’Iseo (Bg)
Monica Bani, Marina Brignoli, Claudio Carnevale,
Javier Andres Carrazana, Loretta Mutti,
Andrea Pederzini, Daniela Nava, Giuseppe Rota*



LA CAPITANIO

NO119086

L'arcobaleno della memoria

Sullo sfondo la città: si sente benedetta dall'arco sollevato da due giovani ragazze sorridenti. Così il nostro cuore si rallegra quando vede l'Arcobaleno dopo il temporale...

Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi tra ogni essere vivente che è con voi per le generazioni eterne. Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra.

(Genesi 9, 12-13)



Il sogno imperialista

Bella l'idea di lavorare insieme per costruire un progetto, pessima quella di fare un unico impero che riunisca tutti, elimini le differenze, domini la terra e tocchi il cielo...

Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Sennaar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra».

(Genesi 11, 1-4)

*Bolgare (Bg) – Stone City
Giuseppe Forlani Facchinetti, Vainer Lorenzi,
Claudio Nava, Lorenzo Nava,
Agostino Piga, Giancamillo Rota*



Guarda in cielo e conta le stelle

Si capisce la fede di Abramo quando anche noi guardiamo le stelle e le contempliamo. Sono così tante che non riusciremo mai a finire di contarle. Promessa di eternità.

Soggiunse Abram: «Ecco a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non costui sarà il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

(Genesi 15, 3-6)



C'è un angelo anche per la schiava e suo figlio

La parola biblica insiste: Dio non ha ascoltato solo la preghiera della sterile Sara, ma anche della voce del fanciullo e della schiava. Dovremmo aver capito che egli è “Colui che ascolta”!

Ma Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione». Dio le aprì gli occhi ed essa vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e fece bere il fanciullo.

(Genesi 21, 17-19)



L'angelo è giunto in tempo

Il ragazzino sdraiato sulla legna non ha paura neppure vedendo quel coltellaccio. Forse anche Isacco non aveva paura, perché si fidava di suo padre. Ma le tante volte in cui l'angelo non è giunto in tempo il padre non c'era...

così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio».

(Genesi 22, 9-12)



Quando si ha fame non si ragiona...

Sarà pure un salame Esaù che rinuncia alla sua vocazione straordinaria per un po' di minestra, ma non ci piace nemmeno il fratello Giacobbe, profittatore senza scrupoli: per contrappasso l'imbroglione a sua volta sarà imbrogliato...

Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra di lenticchie; Esaù arrivò dalla campagna ed era sfinito. Disse a Giacobbe: «Lasciami mangiare un po' di questa minestra rossa, perché io sono sfinito». Per questo fu chiamato Edom. Giacobbe disse: «Vendimi subito la tua primogenitura». Rispose Esaù: «Ecco sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?».

(Genesi 25, 29-32)



Il sogno (narcisista) di Giuseppe

Il padre vive il suo amore paterno come preferenza e discriminazione, scatena la rivalità dei fratelli e nutre il sogno di onnipotenza del figlio prediletto...

Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica dalle lunghe maniche. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non potevano parlargli amichevolmente. Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancor di più.

(Genesi 37, 3-5)

*Bergamo – Università degli Studi di S. Agostino
Nicolò Bonfanti, Roberto Cittadini, Matteo Cortinovis,
Andrea Giassi, Don Antoine Guerini, Michele Guerini,
Isacco Rovetta, Davide Sana, Roberto Tiraboschi*



La vendetta della gelosia fraterna

In un colpo solo si sbarazzano del fratello odioso e ingombrante, guadagnano 20 sicli di argento e possono vendicarsi del padre troppo parziale...

Poi sedettero per prendere cibo. Quando ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Galaad, con i cammelli carichi di resina, di balsamo e di laudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è ad uccidere il nostro fratello e a nascondere il sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli lo ascoltarono. Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.

(Genesi 37, 25-28)

Bergamo – Convento di San Francesco
Mirko Bonaldi, Nicolò Bonfanti, Roberto Cittadini,
Matteo Cortinovis, Andrea Giassi,
Don Antoine Guerini, Michele Guerini, Isacco Rovetta,
Davide Sana, Roberto Tiraboschi



L'arte ebraica dell'interpretazione dei sogni (prima di Freud)

A noi non sembra così difficile l'efficace interpretazione di questo antenato di Freud, ma solo perché questa storia ce l'hanno raccontata da bambini...

Allora Giuseppe disse al faraone: «Il sogno del faraone è uno solo: quello che Dio sta per fare, lo ha indicato al faraone. Le sette vacche belle sono sette anni e le sette spighe belle sono sette anni: è un solo sogno. E le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, sono sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d'oriente, sono sette anni: vi saranno sette anni di carestia.

(Genesi 41, 25-27)

*Bergamo – Aula Magna Università degli Studi di S. Agostino
Nicolò Bonfanti, Roberto Cittadini, Matteo Cortinovis,
Marco Falabretti, Andrea Giassi,
Don Antoine Guerini, Michele Guerini, Isacco Rovetta,
Davide Sana, Roberto Tiraboschi*



La difficile fede nel perdono

Chi ha molto imparato dalla vita capisce bellezza e utilità del perdono. Ma per crederci ci vuole coraggio.

Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Sono io forse al posto di Dio? Se voi avevate pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini». Così li consolò e fece loro coraggio.

(Genesi 50, 19-21)

*Bergamo – Università degli Studi di S. Agostino
Nicolò Bonfanti, Roberto Cittadini, Matteo Cortinovis,
Andrea Giassi, Don Antoine Guerini, Michele Guerini,
Isacco Rovetta, Davide Sana, Roberto Tiraboschi*



Salvato dalle acque

Tre donne molto diverse sono capaci di allearsi per salvare la vita del bambino. Non sanno forse di salvare così la promessa di un popolo liberato e di una Alleanza eterna con Dio...

La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. La sorella del bambino si pose ad osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Essa vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L'aprì e vide il bambino: ecco, era un fanciullino che piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei».

(Esodo 2, 2-6)



Il mistero del fuoco

Questo è un racconto incredibile, il fuoco non consuma il roveto e dal fuoco una voce parla! Dobbiamo stare a distanza, scalzi, non si può maltrattare il mistero...

Ora Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!».

(Esodo 3, 1-5)



Il passaggio del mare

Il mare si divide, il popolo liberato cammina sull'asciutto, gli oppressori sono travolti dal mare... è Pasqua!

Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore, durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono con tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri, entrando dietro di loro in mezzo al mare.

(Esodo 14, 21-23)



La manna, cibo-dono che non si accumula...

Il cibo che ci viene donato non sappiamo che cos'è, è per le tende di tutti. Basta per ogni giorno...

Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Man hu: che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. Ecco che cosa comanda il Signore: Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda».

La casa d'Israele la chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianca; aveva il sapore di una focaccia con miele.

(Esodo 16, 14-16.31)

Stezzano (Bg) – Cooperativa sociale Ecosviluppo
Nadia Bovone, Alessandro Carminati, Angelo Carozzi,
Fausto Gritti, Giuseppe Guerini, Mario Locatelli
Giuseppe Miceli, Virginia Rusconi,
Marco Serantoni, Daniele Vitali



Il dio-vitello fatto dall'uomo

Siamo sempre tentati di farci un dio con le nostre mani: la voglia è così forte che investiamo risorse, facciamo sacrifici ... è il “nostro” Dio, non è l'ALTRO.

Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani e li fece fondere in una forma e ne ottenne un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione.

(Esodo 32, 3-6)

*Grassobbio (Bg) – Parco Nord del Serio
Ornella Boschini, Bruno Brevi, Ada Bulfone,
Manuela Cortinovia, Raniero Giavarini, Valter Lavacca,
Stefania Lazzari, Natalia Natali,
Virgilio Oltolina, Francesca Pesenti*



Davide e Golia

Inutile ironizzare dicendo che da sempre l'artiglieria vince la fanteria. Il racconto da sempre ci è stato narrato per sostenere che l'intelligenza vince la forza bruta. O forse c'è di mezzo Dio...

Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse prontamente al luogo del combattimento incontro al Filisteo. Davide cacciò la mano nella bisaccia, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infinse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra e lo colpì e uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.

(1Samuele 17, 48-51)



Salomone, il raro dono della saggezza politica

Ogni persona che pensa di amministrare e governare deve aspirare a rendere giustizia e a distinguere il bene dal male. Rari però quelli che ammettono di non sapersi regolare e di avere bisogno di aiuto...

In Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte e gli disse: «Chiedimi ciò che io devo concederti». Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide mio padre con grande benevolenza, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questa grande benevolenza e gli hai dato un figlio che sedesse sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide mio padre. Ebbene io sono un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che ti sei scelto, popolo così numeroso che non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male, perché chi potrebbe governare questo tuo popolo così numeroso?».

(1Re 3, 5-9)



Il Dio di Elia, sussurro di una brezza leggera

È difficile capire che sia immagine adeguata di Dio il mormorio di un vento leggero?
Ma ancora di più sappiamo di essere impreparati alla domanda: “Che fai qui”?

Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco il Signore gli disse: «Che fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita». Gli fu detto: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: «Che fai qui, Elia?».

(1Re 19, 9-13)



La profezia di Geremia

Vi immaginate la scena di un Geremia in via Venti davanti a quelli che vanno a pregare il Signore delle élites?

Questa è la parola che fu rivolta dal Signore a Geremia: «Fermati alla porta del tempio del Signore e là pronunzia questo discorso dicendo: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che attraversate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e io vi farò abitare in questo luogo. Pertanto non confidate nelle parole menzognere di coloro che dicono: Tempio del Signore, tempio del Signore, tempio del Signore è questo! Poiché, se veramente emenderete la vostra condotta e le vostre azioni, se realmente pronunzierete giuste sentenze fra un uomo e il suo avversario; se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete il sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia altri dèi, io vi farò abitare in questo luogo, nel paese che diedi ai vostri padri da lungo tempo e per sempre

(Geremia 7, 1-7)



L'interprete dei sogni

Davvero non è facile trovare chi sa dare una spiegazione dei sogni. Ma di più saper capire e interpretare il futuro della storia...

Allora Daniele si recò da Ariòch, al quale il re aveva affidato l'incarico di uccidere i saggi di Babilonia, e presentatosi gli disse: «Non uccidere i saggi di Babilonia, ma conducimi dal re e io gli farò conoscere la spiegazione del sogno». Ariòch condusse in fretta Daniele alla presenza del re e gli disse: «Ho trovato un uomo fra i Giudei deportati, il quale farà conoscere al re la spiegazione del sogno». Il re disse allora a Daniele, chiamato Baltazzàr: «Puoi tu davvero rivelarmi il sogno che ho fatto e darmene la spiegazione?». Daniele, davanti al re, rispose: «Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi, né da astrologi, né da maghi, né da indovini; ma c'è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha rivelato al re Nabucodònosor quel che avverrà al finire dei giorni.

(Daniele 2, 24-28)



Ester regina per la salvezza del suo popolo

Nessuno poteva prevederlo, la ragazza ebrea, la più bella dell'harem, sarà la salvezza del suo popolo...

e Mardocheo fece dare questa risposta a Ester: «Non pensare di salvare solo te stessa fra tutti i Giudei, per il fatto che ti trovi nella reggia. Perché se tu in questo momento taci, aiuto e liberazione sorgeranno per i Giudei da un altro luogo; ma tu perirai insieme con la casa di tuo padre. Chi sa che tu non sia stata elevata a regina proprio in previsione d'una circostanza come questa?». Allora Ester fece rispondere a Mardocheo: «Va', raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa: digiunate per me, state senza mangiare e senza bere per tre giorni, notte e giorno; anch'io con le ancelle digiunerò nello stesso modo; dopo entrerò dal re, sebbene ciò sia contro la legge e, se dovrò perire, perirò!».

(Ester 14, 13-16)



Neemia

Ricostruire la città

È impossibile essere felici se la città di tutti è distrutta. Possiamo brindare e bere solo se siamo impegnati a ricostruirla.

Nel mese di Nisan dell'anno ventesimo del re Artaserse, appena il vino fu pronto davanti al re, io presi il vino e glielo versai. Ora io non ero mai stato triste in sua presenza. Perciò il re mi disse: «Perché hai l'aspetto triste? Eppure non sei malato; non può esser altro che un'afflizione del cuore». Allora io ebbi grande timore e dissi al re: «Viva il re per sempre! Come potrebbe il mio aspetto non esser triste quando la città dove sono i sepolcri dei miei padri è in rovina e le sue porte sono consumate dal fuoco?». Il re mi disse: «Che cosa domandi?». Allora io pregai il Dio del cielo, e poi risposi al re: «Se piace al re e se il tuo servo ha trovato grazia ai suoi occhi, mandami in Giudea, nella città dove sono i sepolcri dei miei padri, perché io possa ricostruirla».

(Neemia 2, 1-5)



Neemia

La preghiera sublime

Attendiamo con pazienza, verrà anche per noi il momento delle benedizioni!

I leviti Giosuè, Kadmiel, Bani, Casabnia, Serebia, Odia, Sebania e Petachia dissero: «Alzatevi e benedite il Signore vostro Dio ora e sempre! Si benedica il tuo nome glorioso che è esaltato al di sopra di ogni benedizione e di ogni lode! Tu, tu solo sei il Signore, tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli e tutte le loro schiere, la terra e quanto sta su di essa, i mari e quanto è in essi; tu fai vivere tutte queste cose e l'esercito dei cieli ti adora.

(Neemia 9, 5-6)

*Bergamo – Sede Parco dei Colli
Pasquale Bergamelli, Francesca Caironi, Emiliana Gamba,
Alessandro Mazzoleni, Giulia Monti, Giuseppe Pirola,
Mario Regonesi, Pierluigi Rottini, Eugenio Zanchi*



Giuditta

La seduzione per la salvezza di Israele

Ogni volta una conferma: i libri della Bibbia non sono letture edificanti. Raccontano le cose della vita e della storia. Ma “Liberazione è la parola del Signore”...

Giuditta entrò e si adagiò. Il cuore di Oloferne rimase estasiato e si agitò il suo spirito, aumentando molto nel suo cuore la passione per lei; già da quando l'aveva vista, cercava l'occasione di sedurla. Le disse pertanto Oloferne: «Bevi e datti alla gioia con noi». Giuditta rispose: «Sì, berrò, signore, perché oggi sento dilatarsi la vita in me, più che tutti i giorni che ho vissuto». Incominciò quindi a mangiare e a bere davanti a lui ciò che le aveva preparato l'ancella. Oloferne si deliziò della presenza di lei e bevve abbondantemente tanto vino quanto non ne aveva mai bevuto solo in un giorno da quando era al mondo.

(Giuditta 12, 16-20)



Anche io, con tutti voi, dentro la Bibbia

Quando il Prof. Gian Gabriele Vertova mi ha consegnato le bozze del libro “**Siamo tutti dentro la Bibbia**”, e ho sfogliato con attenzione le pagine con i testi, le immagini e i commenti, mi sono sentito fortemente coinvolto in un percorso nel quale la Bibbia non è un museo che raccoglie cose del passato – sia pure molto ricco e glorioso – ma è una forte provocazione e interpellazione per il nostro presente.

Davanti alla vastità delle pagine bibliche, un po’ paragonabile al Rio delle Amazzoni, ho avuto modo di apprezzare anzitutto l’oculatezza della scelta dei brani. Un esempio su tutti, l’attenzione data a storie un po’ marginali, rispetto al filone principale del racconto: la schiava Agar e il figlioletto Ismaele.

Mi è parso molto “azzeccato” il commento del testo attraverso le fotografie, dove la scenografia mi è sembrata molto spesso originale e assolutamente appropriata e curata nei dettagli. Peraltro ho notato un elemento trasversale ad esse, e cioè l’atmosfera serena, e anche là dove i toni sono più cupi, alcuni elementi suggeriscono comunque un messaggio di speranza e di nuove possibilità. Questo, nonostante la scelta di proporre i personaggi biblici non solo in alcuni tratti eroici, ma anche nei loro difetti e aspetti problematici, come ad esempio mostrare Giacobbe che, in modo cinico, approfitta del momento di debolezza del fratello Esaù, o anche evidenziare il tratto un po’ narcisista di Giuseppe il sognatore.

Ma soprattutto ho apprezzato come si sia saputo suggerire la presenza di Dio nella storia umana quale presenza discreta che promuove la dignità e la libertà delle sue creature.

Il tutto con il coinvolgimento di persone in condizione di disabilità, senza cadere nel rischio di isolarle in un mondo a parte, ma di mostrare come siano parti attive del mondo, capaci di offrire il loro apporto a renderlo sempre più bello, più vero, più umano.

In definitiva quest’opera mi è sembrata perfettamente coerente con l’impegno della UILDM, che non vuole solo contribuire ad affrontare i problemi della specifica disabilità, ma migliorare il contesto sociale in cui tutti abitiamo.

Quasi a sigillo di questo lavoro, attingo ad una parola di benedizione e lode in esso proposta:

«Tu, tu solo sei il Signore,
tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli
e tutto il loro esercito,
la terra e quanto sta su di essa,
i mari e quanto è in essi;
tu fai vivere tutte queste cose
e l’esercito dei cieli ti adora».

+ Francesco Beschi

**Si ringraziano gli enti locali e
le organizzazioni per averci ospitato
a titolo gratuito presso i luoghi
dove sono state scattate le fotografie**



FONDAZIONE MUSEO
di PALAZZO MORONI



**Si ringrazia
La Fondazione della Comunità Bergamasca
per aver contribuito alla realizzazione del
progetto fuori bando
“Siamo tutti dentro la Bibbia”**





Gian Gabriele Vertova, coniugato con 3 figli, laureato in Lettere in "Cattolica" nel '68, è stato docente di Lettere (Italiane e Latine) fino al 2009, dal 1980 al Liceo Classico Statale "P. Sarpi" di Bergamo. Frequenta la Comunità cristiana di san Fermo dal suo inizio. Fra i fondatori e dirigenti della Fondazione Serughetti – Centro Studi e Documentazione La Porta (attiva dal 1979) si è impegnato in questi anni a sviluppare in città una riflessione su temi di riflessione religiosa (in prospettiva ecumenica e laica), di dibattito politico (in una logica culturale e non partitica), di approfondimento etico in relazione con l'esperienza quotidiana. Ha ricoperto anche incarichi in sede politica, è stato eletto consigliere comunale del Comune di Bergamo in 3 mandati e nel 1995-1999 ha ricoperto l'incarico di vice-sindaco, assessore alla cultura, servizi educativi e politiche giovanili al Comune di Bergamo. Attualmente è portavoce del Comitato Bergamasco per la Difesa della Costituzione e membro del direttivo di WE Care (scuola di formazione politica per giovani). È impegnato in particolare del Comitato per la Cultura Biblica a livello provinciale e nazionale. Ha curato la pubblicazione de "Il libro assente" e "La tradizione ebraica e la cultura dell'Occidente".